



Speedwell of Hong Kong è il Vertue di soli 7 metri che Shirlz Carter ha deciso di armare a giunca.

ALLE TONGA CON SHIRLZ CARTER

di RAFFAELLA MAROZZINI

L'equipaggio dell'Etap 39S *Obiwan* sbarca a Vava'u, crocevia di numerosi giramondo. Tra questi una solitaria che affronta gli oceani su un Vertue del 1952 armato a giunca

Siamo fermi a Palmerston, Isole Cook, da ormai più di una settimana, l'Aliseo ha soffiato a più di 35 nodi, formando un'onda di 4 metri. Noi, in compagnia di altre 6-7 barche, abbiamo trovato rifugio al riparo di questo piccolo reef perso nel bel mezzo dell'oceano Pacifico.

Assieme agli amici di Y2K, Ale e Max, guardiamo ancora una volta le previsioni meteorologiche, seduti nella veranda del nostro amico Bob, che in questi giorni ci ha ospitato come se fossimo di famiglia. Il vento finalmente è in diminuzione e sarebbe corretto partire il giorno successivo, prima che cali del tutto e ci costringa a navigare giorni e giorni a motore.

Mentre stiamo decidendo arriva Bob e ci dice che l'indomani è il compleanno di Anthony, il

solitario australiano di *Little Fish*, un bellissimo Amel di 55 piedi, ormeggiato anche lui qui a Palmerston. Bob parla di un grande banchetto, musica e festa fino a sera, ma quando sente i nostri programmi di partenza, il suo sorriso si spegne. «Sarebbe bello avervi con noi», ci dice. Come si fa a partire? Un rapido



Nata in Sudafrica Shirlz Carter è partita per il giro del mondo nel 2010.

sguardo di intesa con Ale e Max e la partenza è rimandata di un giorno.

Non ce ne pentiamo un attimo, neanche quando ci troviamo a smotorare in un mare liscio come l'olio, facendo rotta per Vava'u, isole Tonga, 630 miglia a Ovest.

Salpiano la mattina presto, dopo gli ultimi saluti alla radio Vhf con Bob e la sua famiglia, con ancora una quindicina di nodi. Poi piano piano il vento cessa di soffiare, siamo costretti ad ammainare le vele che sbattono penosamente e a procedere con il solo motore.

Il mare si fa sempre più liscio, senza un'increspatura, la notte è tutto un luccichio: il plancton brilla nelle ondine che si aprono sulle fiancate di *Obiwan*, il nostro Etap 39S (12 m), e le stelle si riflettono sulla superficie del

Un regno nel cuore del Pacifico

L'arcipelago delle Tonga è chiamato anche Regno di Tonga perché è retto da una monarchia da sempre indipendente e per questo motivo di vanto nazionale. Il territorio si divide in quattro gruppi di isole, da Sud verso Nord troviamo in ordine Tongatapu che ospita la capitale Nuku'Alofa, le Ha'apai, le Vava'u e le Niuaus.



Le Vava'u sono le più belle e le più frequentate dai velisti, la maggior parte delle circa 500 barche dei giramondo che arrivano alle Tonga sostano in questo gruppo di isole che offre ben 40 ancoraggi; la capitale Neiafu è chiamata anche Port Refuge perché la posizione e le isolette che la circondano la proteggono dagli uragani. Qui è anche possibile sbrigare le pratiche di ingresso al Paese.

Le Tonga sono caratterizzate da un clima caldo-umido, anche se l'effetto è minore rispetto a quello prettamente tropicale. Da dicembre a marzo c'è la stagione degli uragani e delle piogge; il periodo che va da aprile a novembre è invece caratterizzato dagli Alisei di Sud Est. Le informazioni meteo generali vengono trasmesse tutti i giorni alle ore 7 su *Radio Nuku'alofa*, alle ore 8,30 sul canale 26 della radio Vhf, oppure si possono trovare sul sito governativo <www.met.gov.to>. Chi naviga specificamente a Le Vava'u può sintonizzarsi sul Canale Vhf 10 oppure visitare il sito internet <www.vavau.to/weather.html>.

mare come fosse uno specchio. Uno spettacolo che in tante miglia di navigazione che ci siamo lasciati alle spalle non avevamo mai visto.

Per tre giorni navighiamo in un paesaggio irreale, il mare continua a essere liscio, piatto, il sole crea strani giochi di luce, a volte sembra di vedere in lontananza un'onda che frange, ma è solo un miraggio.

Con la radio Ssb e il pactor ogni sera mandiamo la nostra posizione su <www.youposition.it>, un sito internet che gratuitamente offre un ottimo sistema di geolocalizzazione, e scarichiamo i file grib per le previsioni meteorologiche.

Cominciamo a essere preoccupati per la scorta di gasolio: giorno dopo giorno le dieci tantiche di riserva si stanno svuo-

tando nel serbatoio. Il quarto giorno i grib ci promettono 15-17 nodi da Sud Est, infatti in serata, improvvisamente, il vento passa da zero a venti nodi in pochi minuti.

Al solito i grib sottostimano un po' la forza del vento, abbiamo



Il marina di Neiafu ha due pontili protetti da un molo esterno a "L".

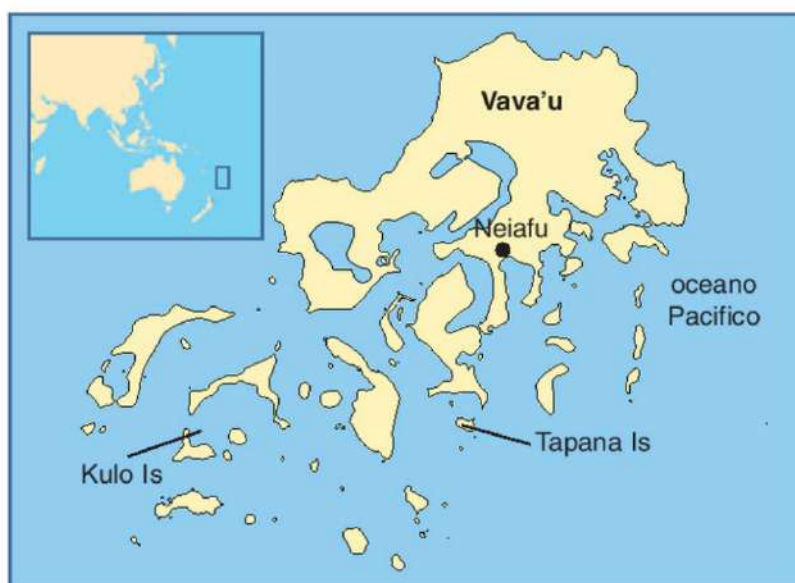
20 nodi che diventano 25 sulle raffiche, il mare monta rapidamente e ci ritroviamo a trascorrere la notte con un bel traverso e onda formata. Diversi groppi si stagliano all'orizzonte, la notte sarà movimentata. Almeno abbiamo spento il motore e c'è gasolio sufficiente per l'arrivo, *Obiwan* con solo genova procede spedito. Inutile sperare in un bell'Aliseo da 15 nodi, ultimamente o c'è calma piatta o "spara" 20-25 nodi.

Prima dell'arrivo del vento siamo passati al traverso di Niue, dove diverse barche di amici si sono fermate per una sosta di alcuni giorni. Noi preferiamo puntare dritto su Neiafu, arcipelago di Vava'u, Regno di Tonga. In realtà Vava'u è una grande isola montuosa con un interno molto frastagliato, con stretti canali navigabili tra miriadi di isolette e reef.

Tra "sventolate" e balene. La zona è famosa per l'avvistamento delle balene che vengono in queste acque calde e protette per partorire e allevare i piccoli. In avvicinamento all'isola, infatti, una balena ci dà il benvenuto. Navighiamo quindi lungo il lato Nord dell'isola e parte del lato Ovest, prima di trovare ridosso da mare e vento, accendere il motore ed entrare nel fiordo di ingresso.

Il paesaggio è da favola, la parete rocciosa che costeggiamo è ricoperta da una vegetazione fitta e lussureggiante, a tratti di un verde brillante. Ai piedi delle fallesie, dove la bassa marea ha lasciato scoperte le rocce, si vedono grotte e incavi scavati dalle onde.

Dopo alcune miglia si apre un altro fiordo che piega a Nord, si fa più stretto e porta verso la capitale, Neiafu. L'ingresso è ben segnalato e appena avvistiamo i primi edifici della cittadina



Arrivato a Vava'u, nel Nord delle Tonga. *Obiwan* ha ormeggiato nel porto di Neiafu, base dalla quale è stato possibile esplorare l'isola utilizzando il tender.

chiamiamo il *Port control* sul canale 16 della radio Vhf. Ci risponde subito DJQ il centro informazioni di Vava'u, ci spiega a quale molo ormeggiare per compilare le pratiche di ingresso e ci invita ad ascoltare e partecipare al net locale tutte le mattine alle ore 8. Scopriremo poi che ogni barca arrivata si presenta, se ha qualcosa da vendere lo offre, se è in cerca di qualcosa lo chiede, se vuole informazioni di ogni genere gli vengono date. Inoltre tutti i locali di Neiafu a turno informa-

no di eventi particolari o del menu del giorno. Accostiamo quindi alla banchina che ci viene indicata, è bassa marea e il molo sovrasta di un bel po' *Obiwan*, il boma è alla stessa altezza della pavimentazione.

Mentre ci avvicinavamo, abbiamo notato una barchina gialla ormeggiata sul fianco del peschereccio davanti a noi. Scendo in banchina e vengo subito intercettata da una esile e gentile signora sulla settantina, che mi chiede informazioni sulla *clearance*, ossia i documenti di in-

gresso. Incuriosita dal personaggio gli faccio qualche domanda, in un inglese dal tono sostenuto, la signora, poverina è un po' sorda. Scopro così di essere di fronte all'intero equipaggio della barchina gialla. Andando verso gli uffici della dogana per annunciare il nostro arrivo, chiacchieriamo un po' e così scopro che mentre con le nostre barche superattrezzate trovavamo riparo a Palmerston, lei navigava direttamente da Raiatea nella Polinesia Francese a qui, 1.290 miglia in solitario a bordo di una barca lunga poco più di sette metri.

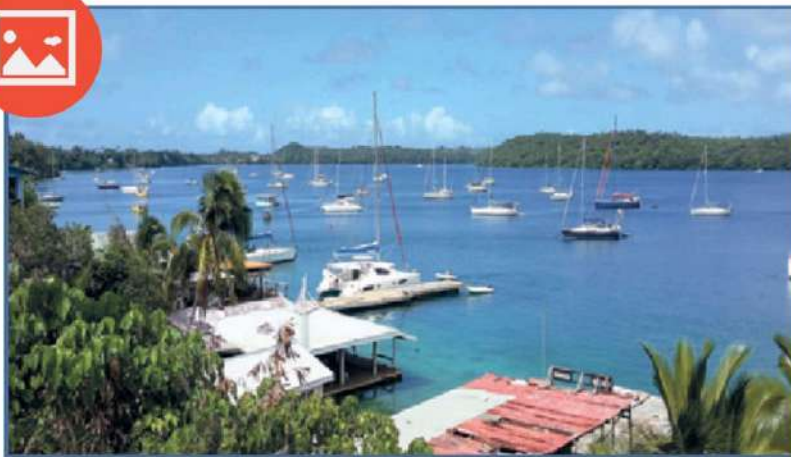
La navigatrice in "giallo". Le pratiche di ingresso si svolgono velocemente e ormeggiamo a una boa di fronte alla cittadina. Ci ripromettiamo di conoscere meglio la storia e la barca di questa donna davvero notevole. Ora sia lei che noi abbiamo solo bisogno di una bella dormita.

Passiamo la mattina seguente a esplorare la cittadina, bancomat, spesa e visita al mercato, finalmente un po' di verdure dopo la penuria delle Isole della Società e Cook. Oltre agli amici australiani del catamarano *Gone with the wind* che erano già qui prima di noi, arrivano Ale e Max di *Y2K* e qualche altra barca conosciuta a Palmerston.

Il tempo umido e piovigginoso non ci permette di esplorare a dovere questo interessante arcipelago, così ci concentriamo sulle relazioni sociali. Questa sera tutti a cena su *Obiwan*, invitiamo anche Shirly Carter di *Speedwell of Hong Kong* (la barchina gialla); è sempre bello vedere i dinghy degli amici legati alla poppa della nostra barca, significa che sarà una serata divertente e interessante. L'equipaggio classico dei giramondo è generalmente costituito da una coppia, alcune giovani, la mag-



Le acque di Vava'u sono meta di cetacei che qui si vengono a riprodurre.



L'isola di Vava'u offre numerose rade caratterizzate da sicuri ridossi, qui è possibile ancorare al riparo dalle forti burrasche dell'oceano Pacifico.

gior parte di una certa età, magari pensionati.

Shirlz, navigatrice solitaria con una barca così particolare, *Speedwell of Hong Kong* è attrezzata a giunca, risveglia la curiosità in tutti noi. Di buon grado e con moltissima modestia, ci racconta un po' di sé stessa e della barca.

Shirlz è nata e cresciuta a Cape Town, in Sudafrica, è laureata in matematica e ha lavorato per molti anni nel campo informatico, si è sposata, ha avuto dei figli, ha divorziato. Ci dice che prima di comprare la sua barchetta non aveva molta esperienza, aveva acquistato una barca per lunghe navigazioni con un compagno, ma a lui interessava più attrezzarla che partire, così lei l'ha mollato e si è organizzata per fare da sola.

Racconta che navigare in solitario gli dà la libertà di disporre del suo tempo come più preferisce. Spiega che l'armo a giunca, con cui ha sostituito l'originale a sloop, è molto facile da gestire, l'equipaggiamento a bordo è *basic*: niente frigo, un solo fornello, un cellulare come plotter, seguendo la filosofia che quello che non c'è non va riparato. Forse anche per questo motivo

Shirlz apprezza molto la birra fredda di frigo e il pane croccante appena uscito dal forno che gli offriamo.

Non gli pesa la solitudine, anche se ammette che ogni tanto vorrebbe qualcuno che l'aiuti nella manutenzione della barca. Come tutti noi apprezza moltissimo gli incontri con gli altri equipaggi che, brevi o lunghi che siano, sono sempre intensi.

Insomma il personaggio è davvero interessante, è stata di recente a Londra a trovare il figlio e i nipotini. Ci ha anche detto che è stata molto contenta di rivederli ma che la vita del figlio, tra casa, famiglia e lavoro è così noiosa che lei è stata ben contenta di tornare a bordo della sua barchetta. Quindi se vedete una macchiolina giallo canarino tra i flutti agitati dell'Oceano Pacifico, quella è Shirlz che continua il suo viaggio intorno al mondo.

A zozzo per Vava'u. Il tempo continua a essere nuvolo, umido e a tratti piovigginoso ma ormai è più di una settimana che siamo fermi a Neiafu, così decidiamo di andare un po' in esplorazione, nonostante tutto.

Come ormai facciamo sempre, da quando siamo in Pacifico, per ogni zona che visitiamo scari-

chiamo il *Compendium*. Si tratta di una serie di pubblicazioni, una sorta di portolano, creati da un catamarano che gira per il Pacifico da diversi anni. Sul loro sito <<http://svsoggypaws.com/>>, oltre a queste guide, continuamente aggiornate con i commenti e le esperienze di tutte le barche di giramondo, si trovano molte informazioni tecniche, turistiche e non solo.

La prima tappa la facciamo a Port Maurelle, a poche miglia da Neiafu, dove con il dinghy, visitiamo una grotta spettacolare. Entriamo con il tender dentro una grande camera: l'acqua è trasparente e migliaia di pesciolini azzurri nuotano sotto di noi.

La tappa successiva è Tapana Island, le poche miglia di navigazione sono inframezzate da violenti temporali che riducono la visibilità a zero. In questa baia ben protetta ritroviamo i nostri amici Monique e Jack del catamarano *Aloha*. Li avevamo conosciuti in Polinesia, li ritroviamo qui e li incontreremo ancora alle Fiji.

Prossimo ancoraggio è all'isoletta di Kulo, a parte tutte le battutacce del caso, è un approdo ben riparato. Purtroppo il tempo che continua a essere nuvolo e piovoso non ci permette di godere a pieno della miriade di ancoraggi della zona.

Torniamo verso Neiafu per prepararci alla prossima partenza. Dopo mezzo Pacifico navigato di conserva, salutiamo Ale e Max di *Y2K*, le nostre rotte si dividono qui. Loro faranno presto rotta verso la Nuova Zelanda, noi abbiamo scelto le Isole Fiji per passare la imminente stagione dei cicloni: «Ciao ragazzi, buon vento e ci vediamo "presto" in Nuova Caledonia!».

RAFFAELLA MAROZZINI